Anno I. — Udine - Mercordì-Giovedì 3-4 Aprile 1878 — N. 76

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

L' INDICE della politica estera.

Non si tratta, signor lettore, del secondo dito della mano, quello che vien dopo il pollice, ed è seguito dal dito medio: si tratta dell' *indice Cairoliano*, di ciò insomma che *destramente* o *sinistramente* dicevasi un giorno *programma*, e che oggi *democraticamente* dal Cairoli fu detto *indice*. Che cosa indichi questo nuovo *indice* democratico o semidemocratico riguardo alla politica interna, abbiamo veduto; vediamo ciò che indichi lo stesso *indice* di là dell' Alpi e di là del mare.

« Sulla politica estera, delicatissimo tema che domina gli animi. e racchiude l' incognita che preoccupa il mondo, non faremo superflue dichiarazioni. » Dobbiamo saper grado al Cairoli della lezioncina sul *tema* che ha in corpo l' *incognita* (la quale non sappiamo con che operazione od equazione scoprire, resta infatti il solito buio pesto); ma dopo i convenevoli al Presidente del Consiglio per averci confermato autorevolmente nel nostro parere, che cioè ne sa tanto lui quanto noi, mi permetto un' osservazione importantissima.

Vegga di grazia, signor lettore: si discorre tanto sull'autorità grandissima del Parlamento, sull' alto ufficio che hanno quei pezzi grossi mandati a sedere laggiù, sopra la loro responsabilità, sugl' interessi, sull' onore della Nazione che sono nelle loro mani, eppoi? Eppoi i Ministri, il Governo, chi so io, fa tutto curandosi del parlamento dei Deputati e dei loro elettori come si cura lei del terzo piede che non ha. Sa ella quante volte tenendo dietro alle cose nostre, ho dovuto ridere o sorridere vedendo la bella figura che fanno gli elettori e gli eletti in grazia del *sistema?* — S' immagini che il giorno 8 il ministro Corti deve rispondere a una interpellanza fatta da parecchi Deputati sulla *nostra* politica estera. Ebbene, quei dabbenuomini che si credono, con tutti i loro elettori dietro alle spalle, di essere qualche gran che, aspettano il magno responso come una importantissima cosa che farà fors' anco oscillare la Borsa, e il responso glielo saprei dare adesso io, proprio io, cinque dì prima del Corti. Intanto tutti i Ministri degli affari esteri quando si tratta di qualche grossa faccenda *palpitante di attualità*, sulla quale si dovrebbe a buon diritto illuminare il Parlamento e la Nazione, cominciano dal dire, con arte più o meno retorica, che per buoni riguardi i quali non potranno certo sfuggire all'alto senno politico degli onorevoli rappresentanti della Nazione, non si possono mettere tutte le carte in tavola, che non si possono fare *superflue dichiarazioni*. Gli onorevoli applaudono alla sopraffina politica, che dichiara *di non poter dichiarare*, la Camera va in visibilio, il Ministro beve un sorso d' acqua zuccherata, e i Deputati, gli elettori, i ventisei milioni di Italiani restano..... i corbelli di prima, con una nuova corbellatura. Non mi crede? Aspetti cinque giorni, e vedrà.

* * *

Vedrà ancora che il conte *Corti* nel suo discorso fatto sulla falsariga dell' *Indice Cairoliano*, rispondendo a quei pezzacci del Visconti-Venosta, del Cesarò, del Miceli e sozii, dopo la machiavelica (!) dichiarazione *di non poter dichiarare*, farà una parafrasi più o meno felice dell' *Indice* sopradetto. « Il momento è grave » *(sfido io! col pericolo prossimo di una nuova guerra sterminatrice)*, « il domani incerto » (*per tutti, anche per i ministri di tutti i Regni di questo mondo*); « l' Italia, in amichevoli relazioni con tutte le potenze, saprà, col proposito di una neutralità, sottrarsi ad ogni pericolo, mantenersi rispettata. » — E grazie tante dell'avviso! Se l' Italia si tira in disparte, se lascia fare, se insomma non sarà nè carne nè pesce, non ci vuol molto talento per indovinare, nè molta serietà per promettere che possiamo legar l' asino a buona cavezza, dormire cioè saporitissimamente. Vorrei vedere chi fosse l'ardito, o Russo, o Inglese, il quale venisse a romperci la devozione o l'alto sonno con qualche nespola!.... Alle nostre frontiere e lungo le coste, sulla bandiera della neutralità sta scritto: *è vietato.... di tirare.* O Cosacco, o Inglese, o Teutono, o Giannizzero che fosse il tirator di nespole violatrici del nostro genere neutro e sturbatrici del nostro sonno, vedrebbe che non impunemente si rompe la devozione al devotissimo popolo italiano...

In sostanza il Cairoli nel suo *Indice* dice così, e così dirà nel suo *debutto* il conte Corti sonando una *variazione* sulla *neutralità* sul *pericolo* e sul *rispetto*. I Deputati applaudiranno, il Ministro piglierà fiato con un mezzo bicchier d'acqua zuccherata, e noi.... corbelli e corbellati come nell'esordio che dichiara *di non dichiarare*, così nel primo punto in cui *si dichiara* ciò che vedevano anche gli orbi e capivano anche gli scimuniti nostrani e forestieri; noi corbelli o corbellati prima dal democratico Cairoli e poi dal conte Corti. Evviva *il sistema!*

* * *

Parrebbe a me, e deve parere anche a lei, egregio sig. lettore, che sua Eccellenza democratica parlando di politica estera dovesse dire quattro parole, non chiacchiere, energiche per assicurare gli onorevoli rappresentanti dei sullodati ventisei milioni di corbelli italiani che gl' interessi nostri di oltr' Alpe e di oltre Mare staranno a cuore veramente del nuovo Ministero piucchè degli altri requiescant.

Parrebbe a me, e deve parere anche a lei, pazientissimo signor lettore, che senza smargiassate o rodomontate si dovesse dire e protestare da galantuomini che l' Italia non seguirà la politica del tornaconto, ma una politica fondata sul gius delle genti, sui principii del diritto e della onestà.

Parrebbe a me, e deve parere anche a lei, dolcissimo signor lettore, che al Cairoli meglio che ad ogni altro stesse molto bene in bocca una dichiarazione di giustizia e di rispetto verso dell'Austria (per esempio) che vede al timone dello Stato italiano (benchè in abito nero) quel desso il quale fino a ieri fu Presidente di certi Comitati col patriotico scopo di *redimere* i corbelli Tirolesi che spasimano dalla matta voglia di essere corbellati! —

Che cosa ha fatto invece il Cairoli? E che cosa farà il Corti? Neppure una parola schietta, onesta, sincera, leale sopra dichiarazioni che potrebbero dichiarare qualche cosa ai corbelli italiani e anche..... ai tirolesi. E i deputati applaudiranno all'*eloquentissimo silenzio*, mentre il Ministro bagnerà l'ugola riarsa coll'acqua zuccherata, e noi.... corbelli sempre e corbellati, nè più nè meno dei Tirolesi da corbellarsi ossia da redimersi.

* * *

Non si fa, nè si può fare un discorso della Corona, non si fa nè si può fare un *programma* o un *Indice* di governo, non si fa, nè si può fare una risposta o una interpellanza sopra la *politica estera*, senza parlare dell'esercito e della marina; ci entra l' uno e l'altra e ci devono entrare come nell'avviso di qualsiasi spettacolo dopo il colto pubblico, *l'inclita guarnigione*

Intendiamoci: io ho e professo il dovuto rispetto al nostro esercito, ch'è forse l'unica forza *conservatrice* e *di ordine* che ci resta; non seguo la stolida e poco caritatevole usanza di schernire vilmente un intiero e rispettabile corpo perchè la imperizia o un gioco della sorte ha fatto celebri due sconfitte l'una di terra, l'altra di mare, perchè una falsa politica lo ha tratto a disoneste imprese.

Dunque sul *prode esercito* e sulle *gloriose tradizioni* della marina io tiro di lungo, nè faccio un capo d'accusa o di critica ironica al Cairoli. Ma faccio le più alte meraviglie che un garibaldesco come lui, un onesto democratico suo pari non voglia cominciar almeno a farla finita colla selvaggia barbarie delle micidialissime guerre, degli eserciti, dei cannoni, delle mitragliatrici, dei fucili a retrocarica: mi stupisco che un Cairoli, mi venga fuori coi *provvedimenti per completare l'ordinamento del nostro prode esercito* colla *provvida opera onde far risorgere la nostra marina.* Sentiremo la variazione del Corti su questo proposito, ma pur troppo la tonica sarà la stessa; avremo la medesima contraddizione sfacciata della *neutralità* da una parte e degli *armamenti* dall'altra. E i deputati applaudiranno, il Ministro si tergerà i sudori, qualcuno andrà a stringergli la mano, e noi?

E noi corbellati sempre e da tutti: dal Cairoli come dal De Pretis, dal Nicotera, come dallo Zanardelli, dal Seismit-Doda come dal Minghetti..... fino al dì del giudizio.

Notizie del Vaticano.

Il Reverendo D. Giovanni Casale di Torino presentava jeri mattina al Santo Padre a nome delle Suore Salesiane di quella città un bel quadro con una grande fotografia di un ritratto di S. Francesco di Sales fatto

nel 1618 ed una borsa di velluto ricamata in oro, pel Danaro di S. Pietro. Un devoto indirizzo delle Salesiane di Reggio Calabria era presentato al Santo Padre da Mgr. Rossi.

Aveva pure l'onore di un'udienza sovrana il Rev. abate Massè Curato di S. Giacomo nell'isola della Riunione, colonia francese presso Madagascar, il quale oltre ad una sua offerta personale in oro pel Danaro di S. Pietro, presentava a Sua Santità come tributo di omaggio anno del Reverendissimo Vescovo e clero di S. Denis due fardi di caffè, prodotto di quella isola. Il S. Padre degnavasi accettare quella offerta impartendo agli offerenti insieme con una parola di ringraziamento la sua Benedizione.

Un grandissimo numero finalmente, di persone ragguardevoli d'ogni paese riempiva i bracci delle seconde Loggie Vaticane, ove il Santo Padre discendeva poco dopo il mezzo giorno traversando quella doppia fila di pii visitatori, rivolgendo a moltissimi parole di paterna benevolenza, concedendo a tutti la implorata apostolica benedizione.

Prima di scendere nelle seconde Loggie, Sua Santità riceveva nel suo provvisorio appartamento l'E.mo cardinale Cullen Primate d'Irlanda, Arcivescovo di Dublino, giunto a Roma di questi giorni.

Nostra corrispondenza

Parigi 26 marzo 1878.

I giornali repubblicani, aiutati in ciò da quelli che sono al servizio del bonapartismo, e quindi pagati dai Rouers e dagli agenti del giovine principe quest'anno coscritto, che ora si trova a Arenenberg, hanno fatto uno spaventacchio ed un tramenio perchè il Duca di Chartres è stato costà nella vicina Gorizia a visitare il Conte di Chambord. Il Duca, gridavano a squarciagola è luogotenente colonello nell'esercito francese; lasci le spalline e deponga la spada, ed allora sarà libero di sè: nè paghi di ciò se la presero col Ministro Borel, senza il cui permesso certamente il Duca di Chartres non ha fatto il viaggio e forsanco la visita. Il Duca e il Conte sono parenti; e nessun regolamento militare obbliga un'officiale superiore a dimandare un'autorizzazione speciale per andar a visitare il capo della propria famiglia. Ma questi rivoluzionarii, usi a lavorare nelle tenebre temono sempre che un soffio di vento disperda i loro castelli in aria.

Il linguaggio del giornalismo allemanno deve aver avuto di questi giorni dal solitario di Varzin una particolare intonazione; perocchè *uno ore* ripetesi che in presenza dei preparativi militari della Francia, nei quali non vi ha nulla di straordinario, anche l'Impero è costretto, suo malgrado a prendere misure. È un giuoco di parole foriero di un qualche nuovo tiro più o meno lontano organizzato contro la povera Francia dalle sette, e da operarsi per mano di Bismark loro fedelissimo servitore; che non può mai perdonare ai repubblicani di qui di non aver istituito nelle forme legali il Kulturkampf. Ovvero è un orpello per coonestare le recenti fortificazioni di Strasburgo, il viaggio di Stosch ministro della marina per Kiel e Wilhems-have per ispezionare il materiale di guerra, nonchè i quattro passetti a marcia forzata fatti dal generale Blumenthal, che nel dì stesso, in cui partì Stosch, venne a Monaco a secrete conferenze col ministro della guerra bavarese; donde per Verona discese a Roma.

Una delle vecchie arti per denigrare le Congregazioni Religiose insegnanti, si è quella d'inventare e tessere capricciose sevizie usate dalle Suore o dai Religiosi contro gli alunni. Ultimamente la *France Liberale*, ripetendo il mal vezzo di fabbrica privilegiata del *Siècle*, raccontava che a Gand un maestro congregazionista avova chiuso a chiave per una notte intera un irrequieto ragazzino di due lustri, per cose da nulla, col pericolo evidente che ne morisse dalla paura. Dicevano nome e cognome, paternità ecc. del ragazzino: e la notizia aveva fatto il giro del mondo con mille imprecazioni contro i frati e le suore senza bricciolo di affetto. Quando che leggo oggi una dichiarazione giurata del padre, messa alle stampe, dove dice che il figlio non fu maltrattato; fu punito leggermente a tenore dei regolamenti, ed all'ora dell'uscita comune mandato a casa; che sì lui che il figliuolo sono contenti, arcicontenti dei buoni frati istitutori. Son d'avviso che simili artifizj non mancheranno nemmeno in Italia, dove il diavolo è più libero di gittare la immonda bava contro la Chiesa e le cose relative, perchè ha meno timore di essere sbugiardato e smascherato.

Dopo una breve disquisizione il Senato Spagnuolo ha approvato all'unanimità la convenzione doganale colla nostra Repubblica: vedremo ora quale esito avrà presso le vostre Camere il Trattato Commerciale con noi, dopochè il rapporto della Commissione stilato dal sig. Luzzatti ci è stato favorevole.

La Camera Portoghese ha il giorno 23 approvato la Riforma elettorale, che allarga considerevolmente il diritto di voto.

Un tratto ammirabile di Leone XIII

Essendo il nostro S. Padre vescovo di Perugia Gli venne riferito che il parroco di un paesello circostante amantissimo della caccia, lasciava talvolta i suoi parrocchiani privi di sacre funzioni per soddisfare questa sua passione.

Parve al cardinale troppo grave l'accusa per prestarvi fede senz'altro, e volle in persona convincersi del fatto. Una domenica fa attaccare per tempissimo i cavalli e tecca via pel villaggio indicato. Smonta alla porta della Chiesa, vi entra e la trova quasi piena di fedeli. *Ma l'altare è deserto*, e alla sua richiesta quale fosse l'ora solita della Santa Messa gli venne risposto che era già passata, e che probabilmente il parroco sarà ito alla caccia delle quaglie. Il cardinale si recò nella sacrestia, ed indossati gli indumenti sacri uscì a celebrare. Finita la funzione andò in canonica, e non essendo ancor ritornato il parroco vi depose il suo biglietto di visita. La dimane si presenta al palazzo vescovile il sacerdote colpevole, e si *getta tremante ai piedi del suo pastore. Questi gli fa cenno* d'alzarsi e gli dice: Signor parroco, lei è un grande amico della caccia, e io non ci ho nulla da ridire. Ma ieri ella preferì la caccia al suo dovere, alla sua missione. Dovrei tenerle un predicozzo ma non lo faccio. Invece ella deve farmi una promessa e giurare di mantenerla. — Il parroco condiscese a tutto. — Or bene, proseguì il cardinale, mi prometta, che se un'altra domenica vorrà andare a caccia, me ne farà avvisato il giorno innanzi, perchè possa tener io le sacre funzioni nella sua Chiesa.

Discorso del Cardinale di Pietro

Ecco le nobili parole che l'Em.mo Di Pietro, nella sua qualità di sotto-decano del Sacro Collegio, rivolse a Sua Santità in risposta all'Allocuzione proferita dal Santo Padre nel Concistoro di giovedì u. s.:

« La Santità Vostra, nella sua bontà per Noi ha voluto esprimerci con l'allocuzione ora pronunziata i suoi ringraziamenti, da che unanimo i nostri voti nella Sua Sacra Persona per innalzarla al grado elevatissimo di Pontefice Massimo della Cattolica Chiesa, ed ha voluto anche aggiungervi parole di conforto pel nostro Sacro Collegio, dal quale giustamente disse d'attendere appoggio e sollievo.

Sì, è pur vero, o Padre Beatissimo, che furono i nostri voti che elevarono la vostra degnissima persona a tanto sublime dignità; ma servendomi delle parole dell'Apostolo S. Pietro, dirò che: *Qui novit corda Deus testimonium perhibuit dans Tibi Spiritum Sanctum Sicut et Nobis.* »

« Fu per ispirazione dello Spirito Santo che Dio volle vi collocassimo in *specula eminenti*, come scriveva Bernardo al suo carissimo Eugenio elevato a Pontefice: « In « quel posto eminente onde avete tutto posto « sotto gli occhi ed a Voi sottomesso per- « chè possiate sradicare e distruggere, di- « spregiare e disfare, edificare e piantare di « nuovo. » Penosa fatica pur troppo! Ma « invero *questo sguardo dall'alto richiede lo* « star sempre pronto e non riposarsi poichè « non vi è luogo al riposo quando si ha la « direzione generale della Chiesa. »

« Sguardo penetrante e sollecitudine continua che si conferisce a chi adisce questa eredità, la quale se è grande e bella nelle apparenze esteriori, si riconosce però subito consistere nella Croce di Cristo e in molteplice travaglio.

« Noi non potevamo poi menomamente dubitare che la Santità Vostra continuerebbe ad avere sempre a cuore, come ora nuovamente Ci dichiarò, la dignità del sacro Collegio Nostro; e per corrispondere a sì cortesi parole assicurarla che Ci troverà sempre pronti ed obbedienti a prestarle quell'aiuto maggiore che da Noi si potrà, onde renderle meno penoso e possibilmente più facile il peso gravissimo, quale (rassegnandosi ai Divini Voleri e secondando le preghiere nostre) si è degnata di sopportare. Conosciamo pur bene che se questo nostro promesse dovranno esserle di qualche conforto, non potranno però alleggerire che in minima parte il grave timore che la conturba.

« Pur troppo la Santità Vostra, piena come è di virtù e professando perciò con sincerità l'umiltà cristiana, atterrita dalla grandezza del lavoro, innalza nondimeno al Cielo i suoi occhi e confida in quella Divina promessa, che ciascuno cioè riceverà la mercede, secondo che avrà fedelmente eseguito quel tanto che gli venne assegnato di fare. Quindi riprenda coraggio e confidenza in Dio, e ripeta a sè stesso le parole di San Bernardo: Se atterrisce la fatica, invita però la mercede; *Si labor terret merces invitat.* Ma oltre la mercede che Vostra Santità si ripromette giustamente nel Cielo, si abbia oggi per la mia bocca un augurio del Sacro Collegio, che possa cioè incontrare anche questa mercede qui in terra, la quale consista principalmente in vedere, durante il suo Pontificato, aumentarsi sempre più il numero dei fedeli della Cattolica Chiesa. Che questi accorrano obbedienti e rispettosi verso la pacifica cattedra di Pietro e si stringano al Pontificio Soglio (per servirmi delle parole che scrisse Ambrogio il Santo) non con i nodi di perfidia, ma con i legami della Fede: *Non nodis perfidiae sed vinculis Fidei.* »

LA POLITICA INGLESE

III.

Lord Gladston era parso un uomo di grande levatura, o per tale almeno veniva predicato, quantunque molti anni in dietro si fosse fatto magnificamente uccellare dai liberali di Napoli; quando essi mostrarono lucciola per lanterna nel preteso Carlo Poerio, torturato da quel ministro di polizia, Duca del Carretto, e lo trassero a scrivere a Lord Aberden quelle celebri sue lettere contro il re di Napoli, le quali fecero tanto romore, ma che non contenevano dramma di vero, come susseguentemente ci fece il Pianciani in una sua opericciuola sapere. Il Gladston si era fatto gabbare, e in quelle lettere non mandò per buona derrata a lord Aberden, se non quello, che i liberali gli avevano ammanito e ch'egli, a chiusi occhi, si bevve. Ecco il grande uomo di Stato che i *wighs* diedero per varii anni all'Inghilterra. Caduto peraltro di ministero, ci parve pure di basso ed abbietto animo, conciossiachè non sapesse la propria stizza, pel patito rovescio contenere, chiaro manifestasse la puerile ambizione, che lo rodeva, e col porsi a capo della opposizione, appiccolisse tanto sè stesso, da comparir egli della comune degli uomini, se non pure un pigmeo. E, per lo vero, fu egli tanto infelice nel nuovo arringo, che, venuto meno in ogni assunto, da lui preso contro del Ministero a sostenere, istizzito per nuove sconfitte, ritirossi da quell'eminente grado, scrivendo nel febbraio 1875 a lord Granville, che, se rimaneva egli al Parlamento intendeva soltanto come privato sedervi.

La qual deliberazione ebbe negli antichi suoi partigiani a destar sentimenti di natura diversa; imperocchè, se veniva in esso riconosciuta una certa superiorità di *talenti*, è pur vero che per la sua mancanza di moderazione avessero da lui a disgiungersi tutti gli uomini, che autorevoli erano. Il che maggiormente gli avvenne dopo di essersi posto, forse a scopo di romoreggiare e farsi nuovi partigiani, a scrivere sul Ritualismo, sui decreti del Concilio Vaticano, e sui discorsi di Pio IX, onde tutti i giornali di qualche considerazione sursero unanimi a rimproverare l'indegna offesa al rispetto, che, se altro titolo non ci fosse stato, la veneranda età e *gl'infortunii davano al Sommo* Pontefice il diritto di esigere anche da quelli, che alla cattolica fede non appartengono. Con que' suoi scritti, lord Gladston fece onta a sè stesso e al nobile sentire degl'inglesi.

Il *nuovo Ministero trionfava sulla opposizione* al di dentro, e faceva conoscere al di fuori che il Gabinetto di san James era tornato all'antica politica conservatrice; imperocchè, avendo il principe di Birmark fatto nel 1875 intendere alle Potenze i suoi disegni di volere, sotto colorati motivi, nuovamente aggredire la Francia, esso non si tacque, e, associatosi all'Austria, dichiarò che non avrebbe mai sopportato un ulteriore abbassamento di quella nobilissima nazione, che aveva puntualmente soddisfatto ad ogni suo dovere verso della Germania, mentre non era d'altronde giusto motivo di guerra l'interno riordinarsi di un popolo, dopo una patita rovina, e voler da esso prendar sospetto di meditata rivincita. Quella fu la prima volta in cui l'Inghilterra dal 1859 in poi, tornò a far sentire la sua voce negli affari del continente, e a fare in essi pesare la sua volontà. E Bismark dovè rispettarla eziandio, perchè, come abbiamo altrove notato, non trovò a suo favore neppur quelli di Russia.

Il Ministro Disraeli per altro non s'illudeva sulla condizione delle future cose, pur troppo conoscendo da quali redine fosse circondato; sulle quali non era facile rifabbricare; e per verità, qual conto fare su di Austria e su di Francia, ambedue, per diverse vie, logorate dalla rivoluzione? Aveva egli dunque innanzi un grande problema da sciogliere.

ANCORA ARGOMENTI!

L'altro dì (*) parlando della Confessione abbiamo recato l'autorità del Gibbon che afferma che l'uomo istruito non può resistere al peso dell'autorità storica la quale ci prova essere stato creduto e professato il dogma della Confessione ne' quattro primi secoli della Chiesa romana. Siccome per mala fede i nemici della Confessione saltando a piè pari ogni argomento, negano sfrontatamente l'uso di un tal Sacramento nei primi secoli quando cioè la religione (dicono essi) non era guasta, avvilita dai preti, così non è male che gittiamo un'occhiata su quel tempo. Confessiamo che la cosa non può riuscirci più facile, perchè anche il prete meno studioso può aver alle mani le testimonianze più sicure di tal fatto in un numero senza numero di libri e di opuscoli sulla Confessione che furono stampati, ristampati e diffusi dai dotti, e i quali non pervennero ancora alle mani dei nemici della confessione piantati sulla negativa ad ogni costo. Con uno di questi libri noi potremmo passare di padre in padre, di secolo in secolo e mostrare che fino ad oggi della confessione si è parlato sempre ad un modo; siamo sobrii!

Su su fino al primo secolo; troviamo il papa San Clemente che nella sua seconda lettera ai Corinzi ha queste parole: « Finchè siamo in questo mondo, pentiamoci di tutto cuore dei nostri peccati, per essere salvati dal Signore, finchè abbiamo tempo di penitenza. Perocchè, usciti dal mondo, più non potremo confessarci, nè pentircene. » Egli parla non del pentirsi soltanto, ma anche del confessarsi. Tertulliano, quel grande scrittore del secondo secolo parla nelle sue opere molte volte della confessione e in

(*) Vedi nel nostro numero 73 l'art. *Novità antiche.*

modo chiaro e preciso; eccone due brani tolti dal libro *De Poenitentia*: « Forsechè ciò che avremo occultato all'uomo, potremo nasconderlo a Dio? O forse è meglio tacere il peccato e dannarsi, che palesarlo ed esserne assoluti? » Così al capo decimo; e al duodecimo soggiunge: « Se il confessarti ti sa duro, pensa al fuoco dell'inferno, che per la confessione si estingue. »

O che? Il *Cittadino Italiano* e qualunque predicatore cristiano cattolico non dicono ciò che diceva Tertulliano diciassette secoli fa?... Origene, nel terzo secolo, altro grande scrittore ecclesiastico, in un'omilia parla così: « Tutti i peccati debbono confessarsi, anche gli occulti, anche quei di sole parole, anche quelli che abbiamo commesso nel segreto dei nostri pensieri. » Ed in un'altra omilia: « Se riveleremo i nostri peccati non solo a Dio, ma anche a coloro che hanno podestà di medicare le nostre ferite, essi saranno cancellati. »

Dunque non basta confessarsi a Dio solo; dunque la confessione al sacerdote fu riconosciuta a così chiare testimonianze anche nei primi tre secoli; dunque quell'invenzione della confessione auricolare rimonta a San Bernardo, a San Gregorio Magno, a Sant'Ambrogio, a San Cipriano, a Origene, a Tertulliano, a San Clemente, a San Paolo, a San Pietro, a Gesù Cristo, insomma è nel Vangelo; e chi voglia andar salvo, ricevuto il Battesimo e commesso il peccato bisogna che si accusi e si penta davanti al sacerdote che lo assolverà, ed allora la sentenza del sacerdote sarà ratificata nel Cielo.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Seduta del 2 aprile*).

Risultato del ballottaggio per la nomina di 26 commissarii del bilancio: Depretis ebbe voti 137, Micelli 130, Laporta 127, Gandolfi 118, Mussi Giuseppe 120, Lovito 114, Majorana 109, Nunziante 108, Sella 105, Manfrin 103, Balegno 98, Ranco 98, Abignente 92, Mezzanotte 91, D'Amico 91, Merzario 90, Minghetti 88, Coppino 88, Morana 88, Incagnoli 87, Melchiore 87, Corbetta 86, Zanolini 85, Varè 84, Bacelli 84, Maurogonato 82. Ebbero maggiori voti dopo i 26 eletti: Ricotti 82, Biancheri 80, Genala 76, Pericoli 68, Brin 67, Colonna 64, Marazio 64.

Comunicansi i risultati del ballottaggio di ieri, nonchè la votazione per la nomina della Commissione per le petizioni e della Commissione per l'accertamento del numero degli impiegati.

A componenti queste due Commissioni non risultò eletto alcuno; procedesi quindi al ballottaggio, per la nomina di un'altra Commissione incaricata dell'esame dei resoconti amministrativi.

Sambuy domanda la ragione dell'iscrizione nello ordine del giorno del progetto della nuova tariffa doganale, la cui Relazione non è ancora presentata.

Sella e Doda rispondono essersi creduto dapprima di poter pubblicare detta Relazione immediatamente dopo quella sul trattato di commercio; ma la nuova Amministrazione finanziaria dovette esaminare alcuni quesiti indirizzatile dalla Commissione, donde qualche ritardo che prestissimo cesserà.

La discussione sulla tariffa doganale si determina che abbia luogo subito dopo le interrogazioni relative alla politica del Governo nella questione d'Oriente.

Cavalletto rivolge al ministro delle finanze l'interrogazione annunziata sulle disposizioni prese per dare effetto alla legge concernente l'unione dei compartimenti catastali veneto-lombardo, la rettificazione della rendita censuaria per il riparto dell'imposta, e sulle spese idrauliche. Egli deplora la lentezza nelle operazioni pel conguaglio degli indicati compartimenti e ne rileva i gravi danni che ridondano pel Veneto.

Seismit-Doda dichiarasi convinto della giustizia di quanto domandasi a tale rispetto dalle provincie venete, e giustifica i ritardi fin qui frapposti dalla difficoltà e delicatezza delle operazioni occorrenti alla attuazione piena del conguaglio. Afferma però che esse sono pressochè ultimate.

Cavalletto chiamasi soddisfatto.

Riprendesi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Mancini svolge i motivi della risoluzione da esso proposta per introdurre in ogni negoziato la clausola di rimettere ad un arbitrato la definizione delle controversie che possono insorgere nella esecuzione dei trattati.

Corti assicura che il Governo apprezza grandemente il sentimento ed i voti di Mancini in proposito, e che sarà sua cura di recarli a cognizione del Governo francese, non senza una calda raccomandazione.

Il Relatore prosegue quindi il suo discorso intorno alle osservazioni fatte da vari oratori, e differisce di trattare alcune questioni sollevate da taluno a quando si discuterà la nuova tariffa. Commenta la risoluzione proposta dalla Commissione per invitare il Governo a provvedere perchè nella stipulazione della Convenzione di navigazione siano appagati i legittimi interessi della nostra marina mercantile. Conchiude con considerazioni dirette a far rilevare la saviezza e la prudenza adoperata nel conchiudere questo trattato, e nel limitarne la durata. Il seguito a domani.

Annunziasi una interrogazione di Lucchini al Guardasigilli per conoscere se intenda proporre provvedimenti riguardo ai matrimoni celebrati col solo rito ecclesiastico durante l'impero del codice civile. Essa riservasi alla discussione del bilancio del Ministero della Giustizia.

— *Ci scrivono da Roma*:

È vero che il Duca Leopoldo d'Inghilterra sia nelle acque di Napoli con una flottiglia. Dicono poi certa la richiamata degli Inglesi temporaneamente residenti in Roma, onde domani partirà da qui il Cardinal Maning per alla volta d'Irlanda.

La *Voce della Verità* annunzia che il conte Robillant, ambasciatore italiano a Vienna, dopo aver conferito col Re Umberto e col ministro degli affari esteri, ha avuto istruzioni di ritornare immediatamente al suo posto.

— Secondo lo stesso foglio, nei circoli politici a Montecitorio dicesi che l'Austria prevedendo qualche colpo di mano ha chiesto di stabilire gli accordi con l'Italia e la Francia, per una neutralità condizionata, nella nuova fase in cui è per entrare la questione d'Oriente.

— I ministri in seguito a pressanti dispacci che giungono da Londra, da Pietroburgo e da Vienna si radunano quasi ogni giorno a consiglio, per discutere il partito da prendersi.

— Il conte Gabriac destinato al posto del barone Baudè per rappresentare la Francia presso la Santa Sede, avrà il grado ed il titolo di ambasciatore.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci scrivono da Roma che la situazione parlamentare, sempre più confusa, accredita la voce del prossimo scioglimento della Camera fissandosi persino a luglio le elezioni generali. Omai questa sessione si dovrebbe limitare all'approvazione dei bilanci definitivi pel 1878.

Il *Fanfulla* annunzia corror voce che si vogliano chiamare alcune classi sotto le armi per le esercitazioni annuali, dividendoli in tre campi.

Anche la flotta sarebbe divisa in tre squadre.

Credesi che sia avvenuta una grande dispersione di voti anche nella votazione di ballottaggio per eleggere la commissione del bilancio.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Emigrazione. Relativamente alla numerosa emigrazione di operai, che da questa Provincia si riversano nell'Ungheria in cerca di lavoro, ci vien fatto conoscere che i lavori nel Regno Ungarico sono quasi tutti terminati, e che la necessità di operai, che si faceva sentire per lo addietro, è ora interamente cessata; per cui gli emigranti che colà si recassero si troverebbero ben presto disingannati ed in preda alla miseria.

Furto. Durante la notte del 31 marzo al 1. corrente, ignoti ladri rubarono una cavalla, una puledra ed una carretta completa ad uso di campagna, con finimento di cuojo in danno di Z. G. di Ronchis; e nella stessa notte pure in Ronchis forse i medesimi ladri rubarono una cavalla a certo M. D.

Movimento giudiziario. Il sig. Tedeschi Ferdinando venne tramutato da Castelfranco Veneto a Pretore del secondo Mandamento di Udine.

Il capitano Boyton ha traversato a nuoto, il giorno 22 marzo, lo stretto di Silistria.

Partito all'alba da Tarifa è giunto a Tangeri diciotto ore dopo. Incontrò parecchi pesci cani, ma non ne fu assalito.

Aggressione patita sabato scorso dal canonico D. Albino Marchi nella macchia di Tragliata, a 12 miglia da Roma, fuori di porta Cavalleggeri.

Il sacerdote recavasi in quel giorno a Tragliata per adempiere agli ufficii parrocchiali; e quando arrivò al punto detto *Valle del Corno* fu fermato da uno sconosciuto.

Il coraggioso prete mise mano alla rivoltella; ma vedendo arrivare un altro malvivente armato di fucile, cedette ai consigli della prudenza e consegnò il portafogli.

I due manigoldi volevano condurre a forza D. Albino nella macchia; e mentre essi contavano il denaro, il canonico estrasse il revolver, ma un manigoldo che se ne avvide gli esploso contro il fucile quasi a bruciapelo.

Fortunatamente il canonico non fu colpito e allora prese animo per scaricare i sei colpi del revolver contro i suoi aggressori, che spaventati si diedero alla fuga.

In questo modo il coraggioso prete la scampò, e, tornato indietro, da Boccea mandò alla questura di Roma una relazione del fatto.

Amenità inglesi. Perchè i nostri lettori s'abbiano un'idea di che mezzi gli inglesi si servano per richiamare l'attenzione del pubblico offriamo il seguente affisso, notando che in distanza si vedono solo le quattro linee in enormi caratteri:

> **Immenso**
>
> dev'essere il nostro successo. — Un vero
>
> **Combattimento**
>
> ha luogo tutti i giorni, presso di noi, tra
>
> **9213**
>
> persone per avere il nostro thè. Non vi sono
>
> **Morti**
>
> nella zuffa.

Ignotus

Notizie Estere

Austro-Ungheria. Nella seduta del 30 marzo alla Camera ungherese dopo che erasi deliberato di rinviare la proposta del Comitato della Banca nella questione degli ottanta milioni alla deputazione delle quote, il Parlamento passa a discutere diverse petizioni. Una di esse fatta dal Comitato di Zipfer e che chiedeva la difesa degli interessi già compromessi del paese, anche colle armi, motivò una discussione sulle faccende orientali.

Ernst Simonyi dichiara che è urgente che sia risposto alle interpellanze sulla questione d'Oriente.

Il *barone Kaas* vuole che la Camera dica che divide le opinioni espresse nella petizione.

Csernatony prende la parola dopo alcune osservazioni di altri deputati e dice: Il momento più critico per noi nella questione orientale è giunto. Il Parlamento non può tacere. Il Congresso è andato a monte e l'Inghilterra si arma per fare la guerra. L'oratore esprime la speranza che adesso ognuno sia persuaso che non è più tempo di cercare una via che conduca ad un accordo colla Russia, ma è giunto il momento di porsi d'accordo coll'Inghilterra. (*Vivi applausi*). Se non osiamo intraprendere la guerra a fianco dell'Inghilterra, bisogna dire che la monarchia è per finire. (*Applausi*).

Tisza, ministro presidente, dice: I medesimi motivi che hanno trattenuto i precedenti oratori nel presente stato di cose di presentare una mozione diranno loro, signori perchè il governo non possa oggi fare delle comunicazioni. (*Approvazione dal centro*).

Hefy sarebbe d'accordo colla dichiarazione del ministro, se questi avesse promesso di orientare in seguito la Camera sulla situazione orientale.

Apponyi ritiene necessario che il governo oggi stesso, nell'interesse del paese, esponga la sua politica.

Szilagny dice: La Camera non deve vincolare il governo con delle deliberazioni, ma giova che essa dichiari che non approverà mai una politica, che ci tolga il più sicuro ed il più potente degli alleati.

Siccome non è presentata una contromozione, la petizione del Comitato di Zipfer secondo la proposta del ministro presidente è inviata alla Commissione delle mozioni.

Francia. — Il Consiglio dei ministri nell'ultima sua adunanza si occupò esclusivamente della proposta del sig. Spuller relativa alla convocazione della camera a Parigi dal giorno in cui verrà inaugurata l'Esposizione universale.

Il presidente Mac-Mahon si pronunziò energicamente contro questa proposta e dichiarò che fino al 1880 egli si opporrà a qualsiasi revisione della Costituzione, come a qualunque tentativo tendente indirettamente a violarla.

I colleghi del sig. De Marcere fecero osservare che nella sua risposta al signor Cazeaux, il ministro degli interni non sembrava avesse troppo tenuto conto dell'autorità del Governo in una questione tanto grave, e il Consiglio decise che avrebbe energicamente combattuta la proposta del sig. Spuller.

Da parte sua il Maresciallo presidente fece conoscere la sua ferma intenzione di risiedere d'or innanzi più presto a Versailles che altrove.

— Corre voce che il governo voglia interessare la stampa a contenersi con grande prudenza per ciò che riguarda gli apprezzamenti sulla politica estera, e con molta moderazione per ciò che si riferisce alla politica interna, ciò affine di evitare ogni scissura nel paese di fronte alla gravità della situazione generale d'Europa.

Telegrafano da Parigi, 30 marzo, all *Neue Freie Presse*: Gambetta crede alla possibilità, date certe circostanze, di una triplice alleanza dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. Egli propugna da lungo tempo una simile politica.

— *L'Union* annuncia una nuova colletta aperta in tutte le Chiese di Parigi in favore dell'opera del voto nazionale di Montmartre.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 2. È scoppiata una rivoluzione nella vallata dell'Eufrate in favore dell'Inghilterra.

Londra, 2. Un dispaccio da Salisbury indirizzato agli ambasciatori inglesi, dice che l'Inghilterra nutre estrema premura pei suoi interessi in Oriente. Gli avamposti d'una grande Potenza avvicinarsi in modo da rendere impossibile l'indipendenza della sua esistenza.

La discussione limitata degli articoli scelti da una Potenza sarebbe un rimedio illusorio pei pericoli che minacciano gli interessi inglesi e la pace d'Europa. Ricorda i tentativi di riforma fatta alla Conferenza di Costantinopoli che fallirono in seguito alle resistenze della Turchia.

Il risultato voluto allora non potrebbe più essere ottenuto cogli stessi mezzi, sono senza dubbio necessarii cambiamenti nei trattati; ma il buon governo, la pace, la libertà sono sempre necessarii pei paesi d'Oriente; nè gl'interessi inglesi, nè il benessere di quei paesi sarebbero consultati in un Congresso, le cui deliberazioni fossero ristrette dalle riserve di Gorciakoff.

Vienna, 2. Bratiano offre all'Austria-Ungheria la partecipazione della Rumenia ai progetti di combinazione della penisola dei Balcani. In cambio domanda il concorso dell'Austria per impedire la retrocessione della Bessarabia alla Russia.

Roma, 2. Le riunioni del Consiglio dei ministri vanno succedendosi giornalmente a palazzo Braschi, per la indisposizione dello Zanardelli. Oltre la politica estera che assorbe molta parte delle discussioni, si sta discutendo su vari progetti di legge di iniziativa ministeriale, che saranno presentati alla Camera al più presto, e forse prima della proroga per le feste di Pasqua.

Berlino, 2. L'Imperatore, indisposto per raffreddore, dormì stanotte meglio della notte precedente. Il suo stato, in vista delle circostanze, è assai soddisfacente.

Londra, 3. La *Gazzetta* pubblica il proclama della Regina che chiama le riserve e ordina che trovinsi nei luoghi indicati dal ministro della guerra prima del 19 aprile.

(*Camera dei Comuni*). Gladstone domanderà giovedì, se nella comunicazione indirizzata alla Russia circa il Congresso fosse intenzione dell'Inghilterra di riservarsi il diritto di ritirarsi dal Congresso nel caso vi fosse sollevata una delle questioni, cui opponesi l'Inghilterra.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 1 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	75.60 a	75.85
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.15 a	L. 22.20
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	227.50	228.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.15 a	L. 22.20
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 2 aprile

Rendita Italiana	77.50
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	560.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	22.16

Parigi 2 aprile

Rendita francese 3 0/0	70.90
» » 5 0/0	107.62
» Italiana 5 0/0	69.05
Ferrovie Lombarde	146.—
» Romane	63.—
Cambio su Londra a vista	25.13.—
» sull'Italia	10.1/4
Consolidati Inglesi	94.3/8
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.3/16
Egiziano » »	—.—

Vienna 2 aprile

Mobiliare	222.75
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	248.—
Banca Nazionale	786.—
Napoleoni d'oro	9.57.—
Cambio su Parigi	48.50
» su Londra	121.80
Rendita austriaca in argento	64.80
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 30 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.—	»	17.75
Segala	» »	17.40	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	9.70	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	739.3	739.3	739.1
Umidità relativa	66	70	88
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovvig.
Acqua cadente	—	—	0.7
Vento (direzione	E	calma	calma
Vento (vel. chil.	4	0	0
Termom. centigr.	8.0	5.5	6.7

Temperatura (massima 10.6 / minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 1.3

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

LA CHIESA PER MONS. DE SEGUR

Oggidì la Chiesa è aspramente perseguitata e combattuta e quindi fanno opera ottima coloro i quali imprendono a difenderla contro gli assalti de' suoi nemici cogli scritti di peso non solo, ma con scritti di piccola mole da diffondere in mezzo al popolo cristiano. Il Chiarissimo Mons. de Segur è uno tra i valorosi difensori della Chiesa, del Papa e d'ogni cattolica istituzione, ne fanno *fede* gl'innumerevoli opuscoli pubblicati in questi tempi e diffusi tra i fedeli con quanto loro vantaggio, ciascuno lo può dedurre, dalle molteplici e copiose edizioni fatte nell'originale francese e nelle versioni. Ultimamente l'infaticabile Autore pubblicò un opuscolo per il popolo « **La Chiesa** » ove in diecinove capitoli compendiò quanto un fedele deve sapere per rispondere trionfalmente contro gli errori dei nemici dell'immacolata sposa di Gesù Cristo. Noi facciamo voti perchè questa soda ed opportunissima pubblicazione abbia ad avere un felice incontro e vivamente la raccomandiamo a tutti i buoni cattolici e specialmente a coloro i quali sono incaricati dell'istruzione e dell'educazione del nostro popolo.

Costa cent. 15 alla copia. Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* - Venezia SS. Apostoli 4496.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— *L'Operetta si vende a* **L. 0,75.** —

COMPENDIO

DELLA VITA DI S. STANISLAO KOSTKA

IV. EDIZIONE

È uscito in questi giorni coi tipi di L. Merlo fu G. B. un compendio della vita di S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù. A tutti i devoti di questo amabile santo deve tornar assai gradita questa nuova pubblicazione. La si raccomanda a tutti coloro che si occupano nell'educazione della gioventù. Essi non possono mettere tra mano cosa più profittevole ed insieme piacevole.

È un volumetto di 164 pagine e costa cent. 25 alla copia franca di posta. — Rivolgersi con *Vaglia postale* al *Dott. Franc. Zanetti* Ss. Apostoli 4496 — Venezia. —

UN MATRIMONIO CIVILE

Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurare si contraggano i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di sì gran rilevanza che se ancora ci si parlasse l'intera quaresima non sarebbe esaurito, sì grande è il bisogno d'insistervi per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambo i sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti conseguono da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivezza di tinte e con molta popolarità ci viene esposta nel presente libretto è nata fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che vogliono contrarre matrimonio gli opportuni indirizzi sulla maniera di celebrare questo gran Sacramento con vero spirituali profitto.

Noi lo raccomandiamo di cuore a tutti i Parrochi, ai padri famiglia ed alla gioventù d'ambo i sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* Venezia Ss. Apostoli 4496.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve *gratis* la sesta copia.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMII agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*; Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, *Via Mazzini* 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro) o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.